

Quale cristianità

"Udite la parola del Signore,
 voi capi di Sodoma;
 ascoltate la dottrina del vostro Dio,
 popolo di Gomorra!
 «Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?»
 dice il Signore.
 «Sono sazio degli olocausti di montoni
 e del grasso di giovenchi;
 il sangue di tori e di agnelli e di capri
 io non lo gradisco.
 Quando venite a presentarvi a me,
 chi richiede da voi
 che veniate a calpestare i miei atri?
 Smettete di presentare offerte inutili,
 l'incenso è un abominio per me;
 noviluni, sabati, assemblee sacre,
 non posso sopportare delitto e solennità...
 Le vostre mani grondano sangue.
 Lavatevi, purificatevi,
 togliete il male delle vostre azioni
 dalla mia vista.
 Cessate di fare il male,
 fate il bene,
 ricercate la giustizia,
 soccorrete l'oppresso,
 rendete giustizia all'orfano,
 difendete la causa della vedova».
 «Su, venite e discutiamo»
 dice il Signore.
 «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
 diventeranno bianchi come neve.
 Se fossero rossi come porpora,
 diventeranno come lana»".

Isaia 1,10-18

La speranza trapela dalle opere, anzi dalla "giustizia" delle opere: e la giustizia delle opere ha il linguaggio "storico" della cultura, delle arti rappresentative, e delle tecniche produttive.

Ma QUALI OPERE per l'uomo occidentale di oggi?

Ovviamente: quelle della "giustizia" (da cui la "giustizia" delle azioni e dei mezzi, per cui si ribalta il detto cinico e machiavellico: "il fine giustifica i mezzi"; non perché

OGNI MEZZO è reso buono dalla bontà del fine; ma in quanto "dà la sua giustizia" al mezzo, lo fa giusto, lo inserisce in un piano di adeguatezza).

Qui cade la nostra debolezza attuale di cristiani (specialmente come cattolici, troppo spesso impegnati "contro" la storia del nostro "popolo": si pensi alle varie opposizioni, alla modernità, all'illuminismo, alla democrazia, ai diritti civili, al socialismo; tutte istanze di radice "biblica")

Qui incontriamo la nostra perdita (non solo cattolica, ma italiana, ed occidentale) di MEMORIA STORICA... .Chi siamo?...Che cosa abbiamo da dare?

Che ricchezza di interessi ci portano le Altre culture! Che attraente immergersi nella natura, nel cosmo, nello spirito, come sanno fare gli Altri!

Ma siamo ancora una volta in un atteggiamento "coloniale" e di appropriazione.

Non ci basta, l'allungamento della vita biologica, non la disponibilità di cibo e di beni, non l'ampliamento delle potenzialità intellettive, non il frigorifero e la televisione, non la tutela del "diritto".

Vogliamo ANCHE quelle misteriose capacità degli Altri!

Ma ci siamo chiesti: "per dare in cambio, che cosa?"

Per rendere disponibile che cosa, di "nostro"?

Basta vedere a che punto siamo, nella logica del nostro rapporto con gli Altri: sacerdoti, dall'alto della loro posizione "protetta", che sollecitano gente oppressa ed uccisa a confermare con il voto il potere dei suoi uccisori ed oppressori.

Quale abisso di vergogna!

ALLORA:

CHE DIRE?

Ma si vede chiaramente che non so bene che cosa dire.

Il problema:

Spingere i cristiani, i cattolici ad uscire da due posizioni, entrambe negative:

1. la posizione del cattolico "progressista", che si compiace ascoltando i discorsi profetici, tipo padre Balducci, si commuove, ma poi non fa nulla di concreto;

2. la posizione tipo Forlani-Andreotti, del misto tra apparente buona fede e cretinità: quella cretinità tragica che segnò a suo tempo l'atteggiamento verso il fascismo, ed ora verso le tragiche corruzioni della politica e del capitalismo brado.

Entrambi usano, vivono, godono, la cultura occidentale, moderna e razionale, ma in vario modo la guardano con incompetenza, indifferenza, sospetto, e spesso disprezzo intellettuale.

E' il problema della memoria storica, criticamente e dialetticamente rivissuta.

Ma pure riassunta con responsabilità ed auto-competenza.

Chi siamo stati, chi volevamo-potevamo essere

Quali erano le "promesse" contenute nelle premesse della nostra storia e maturate nel nostro cammino

Uscire dal buio, in cui tutto appare nero, peccato, violenza: ma che cosa c'era dentro?

Una rilettura di NOI stessi, come memoria, promessa, ipoteca, aspettativa:

Monoteismo, Bibbia, Identità, Alterità, razionalità, democrazia, integrazioni internazionali ed intercontinentali, scienza, tecnologia, razionalità economica,

proprietà e managerialità, laicità, diritto, efficienza e redditività dell'azione produttiva umana:

che cosa sono stati?

che cosa sono?

che "spirito" animava tutto ciò?

che "senso" umano hanno avuto, ed hanno ora, per noi?

che "senso" umano possono avere per gli Altri?

Che ruolo hanno nel dialogo con le altre culture?

A fronte di queste domande:

in che cosa c'è stato adempimento, e in che cosa (o "in quanto") c'è stata la fondazione di una contraddizione e di un tradimento?

Quale era il senso umano, sottinteso, soggiacente, portante, storico, delle principali affermazioni della nostra cultura?

- Democrazia era solo una affermazione di una nuova e più subdola forma di potere e di dominio? era solo una contrapposizione di interessi, senza alcun **significato oltre** la contingenza?

- Ma il tentativo di fondare lo Stato sul Diritto, anziché sul privilegio che sfocia nel sopruso, non è stato il tentativo di sottrarre l'uomo all'arbitrio ed al peccato di dominio dell'uomo sull'uomo? di sottrarre l'uomo alla "schiavitù" che si è procurato con le sue mani, quando, tramite Samuele, ha detto a Dio di volere un Re come idolo?

- E se lo Stato di Diritto, poi, si è rivelato come un potente strumento ideologico, basta questo a cancellare l'aspirazione che esso ha portato con sé, ad una umanità di "politicamente" uguali, responsabili, abilitati a parlare e a partecipare, nella gestione della casa comune?

- Non è grazie a tali "ideologie" (ma pure a tali "speranze"), che noi stessi oggi chiediamo un'ALTRA Chiesa? o meglio un altro rapporto tra la Chiesa ed le sue strutture?

- Liberazione dalle schiavitù, allora che cosa era? una pura affermazione idilliaca ed utopistica, una "necessità" economica: o **anche** qualcosa di più, promessa di una umanità più degna?

- E la visione tecnico-scientifica del mondo era pura affermazione di potenza?

L'immaginazione di Brecht, che assegnava alla scienza almeno la ambivalenza di un potenziale di liberazione e di schiavizzazione, che cos'era: un sogno, una illusione?

Ma i bambini guariti, gli eserciti di medici, di infermieri e suore, le piaghe curate o cancellate dal mondo? un puro accidente?

- E la spinta di liberazione della donna si sarebbe potuta sviluppare senza le premesse illuministiche che hanno ribaltato la concezione dell'uomo nel mondo? e tale concezione avrebbe potuto svolgersi, uscire dal grembo della notte dei tempi, senza la luce del messaggio biblico-evangelico?

- E la capacità critica, anche critica di sé, affinata in secoli di riflessioni e di esperienze, si deve risolvere in nulla?

ALLORA:

Anche di fronte al problema di sapere chi siamo nell'attuale fase di apertura storica del mondo,

1. Porrei la domanda: quali sono stati i filoni portanti della nostra cultura?
2. Quali promesse "umane" portavano?

3. Quali promesse sono state mantenute e quali tradite?

4. Quali altre promesse l'umanità può porre a se stessa, che nell'ambito di quella esperienza si sono rivelate insostenibili? Da dove provengono? Dalle nostre origini, o da altri filoni di cultura?

5. Quali segni ci sono oggi, di nuove prospettive, o di un risveglio di prospettive deluse, o di sviluppi promettenti, per noi stessi e per l'umanità?

6. Che tipo di azioni, anzi di "giustizia di azioni", di assunzioni di responsabilità, ci richiedono?

Forse riprenderei il discorso in termini di:

DIALETTICA DELLA RAZIONALITA' OCCIDENTALE

Una lettura intelligente dei "segni dei tempi"

- il promesso "sotteso", l'esplicitamente promesso
- il compiuto
- l'incompiuto ed il negato
- l'emergente dall'interno del sistema come testimonianza di continuità di vita e come prospettiva di futuro e di speranza, da assumersi con responsabilità
- l'Altro e la sua unicità e novità

22-03-1992

«Fino a quando, Signore, implorerò
 e non ascolti,
 a te alzerò il grido: 'Violenza'
 e non soccorri?» (*Abacuc* 1,2)
 [Risponde il Signore]:
 «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché
 si legga speditamente.
 E' una visione che attesta un termine,
 parla di una scadenza e non smentisce;
 se indugia, attendila,
 perché certo verrà e non tarderà». (*Abacuc* 2,2-3)

Ancora "marce della pace", ancora movimenti "non violenti".

Sta bene: ma PER QUALI PRECISI OBIETTIVI DI LIBERAZIONE, nostri o altrui?

Gandhi, Teresa di Calcutta, Capitini, Mandela, Martin Luter King, Bonhoeffer, e tanti altri: a che cosa di "preciso" e "puntuale" pensavano? Quali obiettivi "concreti" proponevano di perseguire "senza violenza"?

Ecco l'enorme vuoto attuale: ciò che si vuole, da parte del Papa, come da parte dei cristiani impegnati, da parte dei movimenti della sinistra, come da parte di tanti onesti indignati, non va oltre l'affermazione di autocritiche "occidentali", o di principi dottrinali e/o moralistici.

Tutto quello che si afferma, da parte loro, sono "valori strumentali"! Ma strumentali, a che cosa? Quale è il bene da perseguire, per cui si propone di associare le forze e di suscitare consensi?

Tutto si muove nella mancanza totale di un progetto umano e storico: la lettura dei segni dei tempi, è ridotta a pure forme di loup autoreferenziale.

29-03-1992

DUNQUE, per quanto ci concerne:

1. Ricostruire la memoria della nostra origine culturale e della nostra costruzione di identità, per attivare un processo di autocomprensione.
2. Riconoscere caratteri forti, limiti ed opportunità specifiche, PAROLE CHIAVE, del nostro modo di diventare "moderni" (cioè di muoverci storicamente).
3. In particolare a) comprendere la contrapposizione, tipica della nostra cultura, tra identità individuale e identità collettiva, e la conseguente prevaricazione di quest'ultima; b) comprendere il senso del nostro passaggio da una società gerarchica e sovra-ordinata ad una società contrattuale.
4. Comprendere come e perché la nostra identità si può definire "vuota" (cioè vuota di Altro da Noi).
5. Comprendere come e perché la nostra cultura si può considerare incosciente e sprovveduta, nella misura in cui è incapace di recepire l'Alterità (cioè "altro" da sé, comprese la minacce ed i rischi derivanti dall'insensibilità verso il diverso).
6. Rileggere e comprendere il processo di "modernizzazione", sia nei suoi presupposti universali, sia in quelli specifici nostri, sia nello specifico delle altre culture.

Se il cambiamento è lento, e passa attraverso il nostro personale e collettivo cambiamento, allora che facciamo? Ci mettiamo seduti aspettando che cambi?

Ma, se cambia, cambia in sistemi di vita, in strutture produttive e rappresentative, in relazioni: a partire da dove? a partire dall'autocomprensione delle proprie opportunità e dei propri vincoli! Ecco il senso della rilettura critica della nostra memoria culturale.

Una via potrebbe essere appunto quella di individuare alcune "parole chiave" significative della nostra identità occidentale, e sottoporle a vaglio critico, precisamente per svelarne i contenuti di vincolo-opportunità, di promessa-contraddizione.

Alcune "parole chiave":

- democrazia
- emancipazione
- laicizzazione della vita pubblica
- diritto, uguaglianza politica, libertà politica
- produzione e comunicazione tecnologica
- visione scientifica del mondo, e dell'uomo
- urbanizzazione, organizzazione istituzionale della vita produttiva
- riduzione ed isolamento "nucleare" della famiglia
- salute, corporeità
- istruzione e acculturazione diffusa
- imprenditorialità
- razionalità (strumentale e finale)
- controllo economico della società

Ognuno di tali termini dovrebbe essere considerato come prospettiva-vincolo-opportunità, sotto l'aspetto di promessa, di adempimento, di delusione e di negazione, di fallimento.